

*I FILI*

35



Marisa Martínez Pésico

## **Il cielo tra parentesi**

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Opera pubblicata nell'ambito del Programma "Sur" di sostegno alla traduzione del Ministero degli Affari Esteri, del Commercio Internazionale e del Culto della Repubblica Argentina.

*Obra editada en el marco del Programa "Sur" de Apoyo a las Traducciones del Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto de la República Argentina.*

EDIZIONE ORIGINALE:

*El cielo entre paréntesis*

© Valparaíso Ediciones, Spagna 2017

© Marisa Martínez Pérsico

© Introduzione Luis García Montero

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2019 EDIZIONI FILI D' AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**

[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: GIUGNO 2019

ISBN 978-88-97490-41-8

Progetto grafico di Matteo Moscarda

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

# La coscienza del vuoto

di Luis García Montero

Ho conosciuto Marisa Martínez Pésico in Italia come docente di letteratura con una notevole padronanza della poesia contemporanea, poi l'ho scoperta come poeta ed è stata una bella sorpresa. Quando si nutre affetto per una persona si è imbarazzati nel momento di leggerne i versi: soffro se non mi piace ciò che scrive, così come mi sento a disagio quando non mi piacciono quello che pubblicano i miei amici e sono felice invece se i loro libri sono buoni. Quando mi hanno fatto avere *El cielo entre paréntesis* (uscito in Spagna nel 2017) per scrivere la quarta di copertina me ne sono rallegrato perché è un libro eccellente. Ecco quello che scrissi:

La voce di Marisa Martínez Pésico realizza una frontiera personale tra lucidità e sogno, tra mondo esteriore e intimità. Il corpo si racconta e si canta, perché sentire la propria pelle è un evento simile a quello di attraversare una città o toccare con le mani un'idea, un pensiero. Il tempo di questa poesia si trova nello spazio dell'istinto e della meditazione, della conoscenza e del desiderio. Le certezze del cielo vengono messe tra parentesi perché ci sono frontiere innalzate affinché la poesia le attraversi e decreti il suo contrabbando di memorie e silenzi. Sempre dall'altra parte delle cose, ascolta la realtà dietro una porta e appaga l'immaginazione stando davanti a ciò che è accaduto e che forse potrebbe ripetersi in modo diverso. Professoressa, poeta, Marisa Martínez Pésico unisce la passione narrativa al lirismo puro, la conoscenza della tradizione con il tempo vivo del domani, la concretezza con la fuga. Ha il dono della prima volta e delle seconde opportunità.

Tra la prima volta e le seconde opportunità ci sono le parentesi dentro le quali si vive e quello che si trova dentro le parentesi di

questo cielo è la coscienza del vuoto, ma una coscienza abitata da sentimenti che ricordano il passato, quello che è accaduto e ciò che si è perso, quello che si spera e che potrebbe arrivare da un momento all'altro. Si tratta di un dialogo tra desiderio e assenza ed è proprio lì che si colloca la poesia di Marisa Martínez Pérsico: un'indagine profonda del sentimento di perdita, della lontananza e dell'attesa, fino al momento in cui si scopre che una persona, pensando a sé stessa e al tempo, finisce per mettere radici nel nulla, nell'assenza. E lì incomincia l'esercizio di questa poesia che unisce lucidità e meditazione alla sensualità, concretizzando un gemellaggio tra desiderio e realtà.

Si prova ad abitare il vuoto perché questo desiderio mette radici in uno spazio dove c'è già quello che si è perduto o ciò che ancora non è arrivato, come esercizio di meditazione sul trascorrere del tempo. La vita – e l'autrice lo scrive nei suoi versi – ha bisogno che qualcuno la pensi. Riflettere sulla nostra esistenza significa riconquistare il passato e, allo stesso tempo, interpellare il futuro, far sì che il desiderio svolga un ruolo da protagonista. E qui la poesia è proprio questo: la responsabilità di impegnarsi in una vita che ogni giorno deve essere pensata. Perché la verità – che è ciò che cerca il poeta – ha bisogno che qualcuno la pensi. Per questo il mondo poetico dell'autrice è vincolato a un istinto di sensualità pensante e il suo mondo poetico congiunge la cultura e la storia allo sguardo acuminato sulla realtà quotidiana. Oltre alla tradizione ispano-americana e spagnola c'è qui la presenza della poesia italiana, all'ombra di Ungaretti.

Questa intelligente sensualità fa sì che la poesia sia attenta alle voci di strada, ai colloqui al mercato, a ciò che accade nelle stazioni ferroviarie quando le persone si salutano, dentro una casa, dietro una porta ad ascoltare rumori e suoni della vita. E, nel contempo, l'autrice scommette sulla sensualità e sulla concretezza dei nostri corpi con il loro sudore. E nell'amore si lecca il sudore e c'è coscienza della carne e testimonianza della realtà, del quotidiano.

Però tutto questo deve essere sottoposto al pensiero e analizzato a fondo perché il compito del poeta in cerca della verità è quello di trasformare la vita in pensiero, in meditazione, e perché si deve trascendere per superare ciò che può essere aneddótico.

Può trattarsi di cose importanti come la morte di un padre, il sentimento amoroso, il ricordo di alcuni luoghi che si caricano di significato, un appartamento preso in affitto. Possono essere episodi biografici ma nella meditazione della poesia ciò che s'insegue è la creazione di senso. E così il singolo episodio si trasforma in riflessione sulla paura, sulla dipendenza, sul dare, su quelle domande che in continuazione ci spingono a mettere radici nel vuoto, nello spazio tra quello che si è perduto e ciò che si vorrebbe riconquistare. Dal presente il passato invita a una riconquista, il desiderio sprona a guardare verso ciò che stiamo aspettando, che magari abbiamo già avuto e non sappiamo se tornerà. Tutto questo si trasforma nell'etica del poeta. In questo libro si fondono l'etica dell'amore con quella della poesia. L'etica di qualcuno che deve scegliere sapendo che in base alla sua decisione si determinerà la propria vita che potrà trasformarsi in una gabbia oppure in una salda radice nell'assenza.

C'è un elemento interessante che si relaziona con la ricerca della verità e la trascendenza poetica. Il bombardamento di Sarajevo è un fatto imprescindibile per conoscere la Storia degli ultimi decenni. Tutte le disgrazie del mondo sono importanti. Però in questi fatti atroci osservati dal poeta c'è qualcosa in più: i territori che sono stati soggetti a catastrofi solitamente poi soffrono un processo di banalizzazione e diventano persino luoghi turistici. E ci sono allora persone che comprano insegne dei paesi dell'Est come se fossero souvenir. Ma il poeta non può accettare questa banalizzazione e osserva la realtà senza perdere la coscienza che sono stati commessi delitti feroci e respinge la trasformazione turistica del mondo. Questo è ciò che distingue la verità dell'artista dalla superficialità della Storia che avviene con il passare del tempo.

La sua etica poetante gioca con le allusioni alla realtà, gioca con il linguaggio quotidiano, però ha ben chiaro che per creare senso occorre individuare la trascendenza, portare la parola sul confine dove si possa trasgredire il significato superficiale di ciò che si dice o si scrive. L'autrice vuole una poesia che sia un bagliore nella realtà. Nel dialogo con la sensualità cerca quel momento di lucentezza che crei significato e spessore, un impegno

con la poesia così in profondità che i testi, alla fine, devono riuscire a cambiare un poco il lettore.

Tutto questo forma una voce molto personale che non è quella di un'esperta di poesia, di una studiosa che riversa il proprio sapere nell'arte poetica ma è qualcosa di più complesso: è la voce dell'intelligenza della poesia stessa, non dell'accademia. E Marisa Martínez Pérsico è brava come poeta, sa fondere il sapere alla sensualità e punta tutto sull'onestà e l'etica del proprio linguaggio. Non è un'insegnante che scrive versi – per molto prestigio che possa avere nella sua professione – è uno dei poeti più interessanti della letteratura argentina contemporanea e della letteratura in lingua spagnola. Per questo sono felice che *Il cielo tra parentesi* sia stato pubblicato in Spagna e che ora esca anche in Italia.



**Il cielo tra parentesi**  
(El cielo entre paréntesis)

## Apología de los paréntesis

Siempre sospeché del carácter accesorio que la ortografía atribuyó a los paréntesis como vehículo de informaciones aclaratorias o complementarias, como incisos aislados de la frase principal o notas de color derogables sin mayor sacrificio de significado. Como sucede en la palabra, buena parte del sentido de una vida puede estar alojado en los paréntesis y no en el mal llamado *discurso principal*.

Recuerdo el descubrimiento del protagonista del relato *Al abrigo* de Juan José Saer: un comerciante de muebles compra un sillón de segunda mano, encuentra un diario íntimo escondido en un hueco de su respaldo y, al leerlo, comprende que su antigua propietaria ha vivido ocultando una serie de experiencias cruciales y que él, por cosas del azar, termina conociéndola mejor que las personas que han vivido junto a ella. Ese diario es el testimonio escrito de un paréntesis vital significativo.

Colocar *el cielo entre paréntesis* implica poner las certezas en suspenso, sospechar de los principios rectores, poner en entredicho verdades adquiridas y admitir la duda. Si *hacer un paréntesis* es, además, tomarse una pausa o un descanso, poner el cielo allí dentro es una celebración de la libertad.

Y la palabra *cielo* —elegida por Julio Cortázar para nombrar la distancia geográfica, porque el de París es *otro cielo* distinto al de Buenos Aires— alude en estas páginas a un espacio vacante. Una ausencia a la que, paradójicamente, hay que aprender a ubicar en algún sitio, como si se tratase de un comensal inesperado que llegara de improvisto a nuestra casa. Por fortuna, ese cielo cabe en el lenguaje.

*Roma, mayo de 2017*

## Elogio delle parentesi

Ho sempre sospettato del carattere secondario che l'ortografia assegna alle parentesi come veicolo d'informazioni chiarificatrici o complementari, come isolati incisi della frase principale o note di colore non necessarie, senza un'ulteriore aggiunta di significato. Come accade alla parola, buona parte del senso di una vita può essere accolto dalle parentesi e non dal cosiddetto *discorso principale*.

Ricordo la scoperta del protagonista del racconto *Al abrigo* di Juan José Saer: un commerciante di mobili acquista una poltrona usata e trova un diario intimo nascosto in un buco dello schienale e, leggendolo, comprende che la sua antica proprietaria ha vissuto occultando una serie di esperienze cruciali e che lui, per un gioco del destino, finisce con il conoscerla meglio delle persone che con lei hanno vissuto. Quel diario è l'attestazione scritta di una significativa parentesi di vita.

Collocare *il cielo tra parentesi* significa porre ogni certezza in sospenso, dubitare dei principi guida, mettere in questione verità acquisite e accettare il dubbio. *Se aprire una parentesi* è, inoltre, prendersi una pausa o fare uno stacco, disporre il cielo lì dentro è anche una celebrazione della libertà.

E la parola *cielo* – scelta da Julio Cortázar per nominare la distanza geografica, perché quello di Parigi è *un altro cielo* ben diverso da quello di Buenos Aires – allude in queste pagine a uno spazio vuoto. Un'assenza che, paradossalmente, bisogna collocare da qualche parte, come se si trattasse di un ospite inatteso che all'improvviso giunga a casa nostra. Per fortuna questo cielo entra tutto nel linguaggio.

*Roma, maggio 2017*



*a Federico Díaz-Granados, bussola lirica*



*Solo existen los paraísos  
en los que uno no puede vivir.*

*Esistono soltanto i paradisi  
nei quali non si può vivere*

LUIS GARCÍA MONTERO

## Francotiradores de Sarajevo

¿Por qué no vamos  
de vacaciones a Bosnia?  
Ha sido tu pregunta  
de estos años.

Hojeabas la revista Bell'Europa  
y andabas por la casa  
con un cuadro  
del antiguo cementerio judío.

En la foto de la tienda  
que reza *Cvjecara*  
las flores germinan en la roca  
a través de los impactos  
de mortero.

Hay orquídeas en venta,  
para los amantes  
y los muertos, me decías.

¿Por qué no organizar  
un viaje a Herzegovina,  
este verano?

Estabas triste a destiempo.

Por entonces  
eras solo un muchacho  
de familia opulenta  
que franqueaba el confín  
de los Balcanes  
por tumbarse en las playas  
sin bombas del Egeo.



## Franchi tiratori di Sarajevo

Perché non ce ne andiamo  
in vacanza in Bosnia?  
È stato il tuo invito  
di questi anni.

Sfogliavi la rivista *Bell'Europa*  
e giravi per casa  
con un dipinto  
dell'antico cimitero ebraico.

Nella foto col negozio  
dall'insegna *Cyjecara*  
i fiori sbocciano tra i sassi  
per via delle spaccature  
dei mortai.

Si vendono orchidee,  
per gli innamorati  
e i morti, mi dicevi.

Perché non organizzare  
un viaggio in Erzegovina,  
quest'estate?

Eri triste a sproposito.

In quell'epoca  
eri solo un ragazzo  
di famiglia benestante  
che varcava il confine  
dei Balcani  
per stendersi sulle spiagge  
senza bombe dell'Egeo.

Pero es fácil ser lírico  
con la tragedia ajena.

Pavonearse entre los símbolos  
con temas prestados  
sin usar las rodillas  
como patas de perro  
por burlar a los maquis  
del Bulevar Selimovica.

¿Por qué no vamos a Mostar,  
aunque sea unos días?

Yo tenía trece años.  
El padre de mi amiga  
amanecía pegado  
a una emisora europea  
para oír del asedio,  
de su hermano en Markale,  
de esa Miss Universo  
coronada en un sótano.

Yo escuchaba The Cult  
en la otra sala.  
La pureza no duele  
cuando el mal no nos toca.  
Después de Sarajevo  
no es posible mirar una criatura  
sin vendarse los ojos.

No volviste a insistir.  
La llevarás, ahora, de la mano  
al osario de tórtolas  
del cuadro.

Y todo está en su sitio,

Ma è facile sentirsi poetici  
con le tragedie altrui.

Vantarsi tra i simboli  
con temi prestatati  
senza usare le ginocchia  
come zampe di cane  
per deridere i *maquis*<sup>1</sup>  
del Bulevar Selimovica.

Perché non ce ne andiamo a Mostar,  
benché solo per qualche giorno?

Avevo tredici anni.  
Il padre di una mia amica  
si svegliava ascoltando  
una stazione radio europea  
per avere notizie dell'assedio,  
di suo fratello a Markale,  
di quella Miss Universo  
incoronata in una cantina.

Io ascoltavo i Cult  
nell'altra stanza.  
La purezza non ferisce  
quando il male non ci sfiora.  
Dopo Sarajevo  
non si può guardare un bambino  
senza bendarsi gli occhi.

Non hai più insistito.  
Ora la condurrà per mano  
all'ossario delle torture  
del dipinto.

E ogni cosa è al suo posto,

---

<sup>1</sup> Con riferimento ai combattenti della ex Jugoslavia.

amor,  
no te disculpes.

Yo tendré otras montañas.

amore,  
non chiedermi scusa.

Io avrò altre montagne.